



Diocesi di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino

Curia Diocesana

UFFICIO CATECHISTICO

XIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO – ANNO A

(1Re 4,8-11.14-16a; Sal 88; Rm 6,3-4.8-11; Mt 10,37-42)

Nella Colletta, che raccoglie le intenzioni di tutti, abbiamo chiesto a Dio, poiché siamo figli della sua luce adottati da Lui, di rimanere ‘sempre luminosi nello splendore della verità’. Ma la verità è una sola, Gesù Signore. Così si presenta: “Io sono la verità”. In forza di questa sua autodefinizione come Dio, è Lui lo splendore della verità e la gloria del Padre. A noi viene chiesto di rivestirci di questo splendore per essere anche noi la gloria del Padre.

I Lettura: Eliseo incontra una donna illustre. E’ accolto e gli viene offerta ospitalità ad ogni suo passaggio. Motivazione: “E’ un uomo di Dio!”. Questa dovrebbe essere la caratteristica di ogni cristiano, di ciascuno di noi. Quando si è tali si diventa accoglienti di chiunque. Significa portare gli altri nella nostra vita, e se bisognosi di qualsiasi cosa nel nostro cuore. Così si vive la carità cristiana, condividendo l’amore di Dio come riconoscenza di averlo ricevuto. L’accoglienza caritativa fa miracoli. Noi li pretendiamo dal Signore, Lui già ci ha dato il potere di compierli. Quella donna non ha figli, è sterile. L’accolto, l’uomo di Dio Eliseo la manda a chiamare e l’assicura: “L’anno prossimo, in questa stessa stagione, tu stringerai un figlio fra le tue braccia”. Dio manda sempre i suoi angeli, ma siamo distratti dalle cose.

II Lettura: Il centro di riflessione della lettura è il Battesimo. Nasce dalla morte in Croce di Gesù. In essa ci ha immersi nel suo sangue, nella sua vita. L’acqua e il sangue usciti dal suo costato sono la sorgente dei sacramenti del Battesimo e della Eucaristia. Nell’ultima Cena e nel Calvario non c’erano solo la Madonna e le pie donne, ma anche il Padre e lo Spirito Santo. Noi eravamo rappresentati da Giovanni, “il discepolo che Gesù amava”. Ma la morte di Gesù è un passaggio verso la risurrezione. Egli non è venuto solo a redimerci ma anche a vivere secondo Dio. Conseguenza? Paolo vuole illuminarci per assumere una coscienza sapienziale del nostro Battesimo. Non è un rito momentaneo con la festa dei regali, ma una celebrazione che coinvolge tutta la nostra vita per vivere da morti al peccato e da risorti nella nuova vita divina, come Gesù, il Signore. La sua risurrezione è il timbro della nostra: morti in Cristo, risorti in Cristo. La fede è dono di luce!

Vangelo: Chi è il battezzato? Colui che giorno per giorno vive il cammino verso lo splendore della Verità, Dio. Il Vangelo ci presenta alcune scelte fondamentali del battezzato chiamato concretamente a diventare discepolo. Ci presenta 5 ‘CHI’, il primo è il più impegnativo perché fondamento della vita cristiana; l’ultimo richiama la grande virtù umana e cristiana dell’amore con i fatti. Non esiste amore senza i fatti. Le parole sono vento, i fatti concretezza. Il bicchiere d’acqua indica le cose necessarie per vivere per noi e per gli altri che non possiamo dimenticare spendendo in cose superficiali e vanitose. Il quinto ‘Chi’ ci richiama le opere di misericordia corporali e spirituali, quelle stesse che Dio usa per noi. Siamo chiamati ad amare “alla moda di Dio”. La fede in Dio ha i suoi principi, sono le risposte concrete. Senza queste non ci sono fede e amore, ma si vive il proprio tornaconto. I 5 ‘Chi’ costruiscono in noi lo splendore della Verità, ci fanno diventare la gloria di Dio.

Per la condivisione:

1. Quale posto concreto Dio occupa nella mia vita?
2. Che significa per me essere battezzato nella morte e risurrezione di Gesù il Signore?
3. Faccio dono della mia vita agli altri, condividendo con i bisognosi, o sono servo e schiavo dei miei egoismi, vanità, mode, capricci e voglie?